

I° LABORATORIO: (21,30 venerdì 26.09.2003)

Presentazione personale e offerta reciproca di gioie e dolori (presentazione del proprio settore), speranze e timori di questo nostro servizio.

II° LABORATORIO: (11,30 sabato 27.09.2003)

“custodire il metodo” (la compartecipazione come cammino di vita spirituale, in cui è utile fare delle verifiche, in spirito di gratuità)

“... la compartecipazione è il momento di una presa a carico vicendevole di quanto ciascuno ha di più profondo, di quanto ogni coppia ha di più personale, che è il suo progetto spirituale in risposta alla chiamata di Dio. Questa presa a carico può essere fatta secondo tre assi

- a) **Ricerca assidua della volontà di Dio:**... è tutta l'èquipe che ricerca,scambia, discerne con spirito di fraternità. Questa ricerca è fondata sull'amore, un amore autentico che vuole il bene dell'altro come il proprio.Un amore di questo tipo non vi vive in astratto, tiene conto dei doni e dei limiti particolari di ciascuno, è infinitamente rispettoso della vocazione di ognuno. Questo amore non giudica; è contemporaneamente esigente, paziente e disinteressato. L'atteggiamento fraterno ci spinge a sopportare quello che non possiamo cambiare, a non giudicare, ad accettare gli altri come sono. Esso però ci spinge a non lasciare che le situazioni si deteriorino, a rispondere con sincerità, ad aiutare gli altri a vedere chiaro...
- b) **Ricerca della verità:**...parliamo di aiutarci a vicenda, ma come aiutarci a vicenda se non ci conosciamo? La compartecipazione ci invita... a svelare con semplicità la nostra verità, senza cercare protezione nei meccanismi di difesa sempre pronti, senza restare in una comunicazione superficiale che lascia nascosta, in grado maggiore o minore, la nostra verità nascosta..L'èquipe richiede una qualità di ascolto che possa trasformare in modo graduale ma reale il clima di accoglienza nella compartecipazione. Impariamo ad instaurare un rapporto di fiducia con tutti. Evitiamo di essere delle "sfingi misteriose" per gli altri. Una presenza "autentica" è contagiosa. Essa induce ciascuno a corrispondere alla sua verità...
- c) **Esperienza dell'incontro e della comunione:**...la compartecipazione non colpevolizza né condanna, né accoglie con indifferenza colui che parla: essa favorisce l'incontro e la comunione. E' incontro col Cristo...facciamo esperienza del suo perdono e del suo amore incondizionato... Per vivere bene la compartecipazione dobbiamo quindi vigilare sull'equilibrio tra accettazione e critica. Accoglierci gli uni gli altri come siamo e, allo stesso tempo, incoraggiarci ad andare più lontano..." (da: A. e M. Gomez-Ferrer: *La compartecipazione sui punti concreti di impegno*)

Cerchiamo di riscoprire il valore della compartecipazione scegliendo nel testo precedente una frase o un passo che ci sembrano importanti per chiarire il significato di questo punto del metodo così difficile da mettere in pratica..

Condividiamo le esperienze positive o riflessioni fatte nel nostro settore.

III° LABORATORIO (ore 15,00 sabato 27.09.2003)

"promuovere la solidarietà"

Dalla Carta delle équipes Notre Dame: "Mistica delle équipes"

".....Non è forse un'illusione il pretendere di aiutare i propri amici a condurre una vita spirituale, se prima non si aiutano a sormontare le loro preoccupazioni e le loro difficoltà? Per queste coppie delle équipes Notre-Dame praticano largamente l'aiuto reciproco, sia sul piano materiale sia sul piano morale, in obbedienza alla grande consegna di San Paolo: "Portate i pesi gli uni degli altri, e così compirete la legge di Cristo" (Gal. 6,2).

Essi si sforzano di soddisfare la quadruplici esigenza dell'amicizia fraterna: *dare, ricevere* (è più difficile che dare), *chiedere* (è ancora più difficile), *saper rifiutare* (la semplicità del rifiutare il servizio richiesto, quando questo non possa essere reso senza difficoltà troppo grandi).

L'aiuto reciproco dovrebbe procurar loro quella legittima sicurezza che tanti altri si aspettano dal denaro."

L'aprirsi del cuore negli incontri diventa anche aprirsi delle case, dei portafogli, del tempo.... Cosa può fare un settore per incoraggiare questa apertura molto concreta? D'altra parte si può immaginare che lo stile della solidarietà, appreso e praticato nel piccolo gruppo, si allarghi poi senza molti limiti.

Come aiutiamo le Coppie di Collegamento nell'incontro con gli équipiers di base perché possano relazionarsi con loro in modo vero e autentico conoscendo le loro gioie ma anche le loro difficoltà (di ogni tipo) per poter offrire il sostegno di cui necessitano?